

## **L'ultimo parquet**

Come l'industria del legno e del parquet sta portando all'estinzione il merbau, saccheggiando le Foreste del Paradiso del sud-est Asiatico.



**GREENPEACE**

## L'ultimo parquet

Come l'industria del legno e del parquet sta portando all'estinzione il merbau, saccheggiando le Foreste del Paradiso del sud-est Asiatico.

*Edizione italiana a cura di Sergio Baffoni*

### Premessa

La domanda di parquet di lusso cresce, e con essa fanno la loro comparsa sul mercato sempre nuove specie. Nuove mode vengono alla ribalta. Colori, venature e caratteristiche tecniche per tutti i gusti, ma pochi si domandano quali siano le conseguenze ambientali di queste nuove mode. La grande disponibilità sul mercato sembra suggerire che si tratti di specie molto diffuse, anzi c'è chi sostiene che il loro impiego sia benefico, allentando la pressione sulle specie più usate. Non sempre è così. Al contrario, spesso si tratta di specie rare o minacciate, da provenienti da paesi in cui i controlli sono scarsi ed ulteriormente annacquati da istituzioni corrotte o autoritarie.

È il caso del merbau, albero che cresce nelle foreste del sud-est asiatico, le meravigliose *Foreste del Paradiso* dove ogni anno spedizioni scientifiche scoprono nuove specie di vita animali o vegetali di cui non si conosceva l'esistenza.

Greenpeace ha svolto una ricerca sul mercato italiano, da cui emerge che circa la metà dei fornitori di parquet offre il merbau nel proprio listino.

Eppure la crescente domanda di parquet di lusso in Italia, così come negli Stati Uniti, in Cina, Giappone e Australia, sta portando il merbau all'estinzione. Nell'Isola della Nuova Guinea, la caccia a questo legno ha scatenato taglio illegale ed operazioni distruttive, una devastante corsa al saccheggio di angoli dimenticati di paradiso, mettendo a rischio questo albero e numerose specie animali e vegetali che vivono nelle sue foreste, molte delle quali ancora non conosciamo.

Le grandi multinazionali malesi guidano l'assalto. Una parte significativa del merbau viene poi commercializzata come prodotto finito o semilavorato attraverso la Cina, ma le rotte del contrabbando passano anche attraverso l'Indonesia e la Malesia.<sup>i</sup> E terminano sotto i nostri piedi.

### Merbau – Minacciato

L'areale di crescita del merbau si estendeva un tempo dall'Africa occidentale, all'India meridionale, fino al sud-est asiatico e all'Oceania, arrivando a toccare Tahiti. Un'area immensa. Oggi una presenza commercialmente importante si riscontra solo nell'isola della Nuova Guinea. Anche qui, però, la sua area di crescita è stata fortemente ristretta dal prelievo distruttivo o perfino illegale.

Solo un 17 per cento dell'area originale è ancora al di fuori di concessioni di taglio già allocate ad imprese forestali. Questa piccola area è apparentemente al sicuro, ma i grandi piani già annunciati di incremento delle concessioni forestali e delle piantagioni di palma da olio minacciano anche questa ultima riserva.

Il merbau è un albero a crescita lenta. Ogni albero ha bisogno di 75-80 anni per raggiungere una dimensione di interesse commerciale<sup>ii</sup>. È inoltre una specie a crescita diffusa, con una densità che va dai cinque ai dieci alberi per ettaro, perfino nelle foreste più ricche. In molti casi non si trova più di un albero di merbau in un ettaro di foresta. Per avere un'idea della sua distribuzione, basti pensare che un ettaro è un'area equivalente all'incirca a 13 campi da calcio.

Oggi le foreste della Nuova Guinea vengono setacciate palmo a palmo, alla ricerca del merbau. Proprio come nei decenni precedenti veniva setacciata l'Amazzonia alla ricerca del mogano.

Così come per il mogano, l'alto valore del legno giustifica le spese per l'apertura di lunghe strade nel cuore della foresta, anche per prelevare un numero di tronchi relativamente piccolo. Le strade restano poi a disposizione per ulteriori ondate di sfruttamento di specie di minor valore, aprendo la foresta anche al bracconaggio commerciale e alla conversione agricola. Agli attuali ritmi di sfruttamento, il merbau sarà esaurito entro il prossimo ciclo di "rotazione": i 35 anni previsti dalle autorità prima di tornare in una foresta già sfruttata. Questa proiezione non tiene però conto del taglio illegale, che accelera la velocità del processo di distruzione.

L'organizzazione dell'ONU per l'ambiente (IUCN) ha collocato il merbau nella lista rossa, come specie ad *alto rischio di estinzione in natura nel prossimo futuro*, minacciata dal prelievo e dalla distruzione dell'habitat<sup>iii</sup>. Ma è dal 1998 che l'IUCN non conduce ricerche sul campo per verificare l'impatto di nove anni di sfruttamento intensivo. Gli impressionanti volumi di prelievo e vendita del merbau indicano che il *prossimo futuro* è già oggi.

### **Merbau – il mogano del 21° secolo?**

Vaste aree della foresta amazzonica sono state erose dalla caccia ad una singola specie, e una rete di centinaia di migliaia di chilometri di strade ha compromesso per sempre vaste aree di questo delicato bioma, incrementando la frequenza e la vastità degli incendi e le emissioni di carbonio, creando così anche un ulteriore impulso al cambiamento climatico.<sup>iv</sup>

Come nel caso del mogano, anche per il merbau gran parte delle operazioni di taglio sono illegali, tra il 76 e l'80 per cento in Indonesia,<sup>v</sup> mentre la Banca Mondiale stima sia illegale tra il 70 e l'80 per cento delle operazioni forestali in Papua Nuova Guinea<sup>vi</sup>. Con gli allettanti prezzi del merbau sul mercato internazionale, non c'è da stupirsi che per averlo non ci si facciano troppi scrupoli legali.

### **Le quattro rotte per la Cina**

Il legno di merbau viene importato dai nostri produttori dall'Indonesia e dalla Malesia, spesso attraverso l'intermediazione di importatori cinesi. Ci arriva come segati, semilavorati, frise o anche pavimenti prefiniti o finiti. La gran parte del merbau viene commercializzata sui mercati internazionali attraverso la Cina. Greenpeace ha identificato quattro rotte del merbau illegale verso la Cina e la Malesia, paesi di snodo verso il mercato internazionale.

### ***Rotta 1: Falsi documenti malesi per contrabbandare tronchi indonesiani***

L'esportazione di tronchi grezzi è vietata dalla legge indonesiana. Nel 2005 l'Environmental Investigation Agency (EIA) ha dimostrato l'esistenza di un vasto commercio tra la provincia indonesiana di Papua e la Cina, utilizzando documenti malesi falsificati. Alla denuncia è seguita una vasta operazione della polizia indonesiana, a seguito della quale si sono improvvisamente prosciugati gli approvvigionamenti di merbau 'malese' in Cina<sup>vii</sup>. Un più recente rapporto dell'EIA rivela però che nessuno dei boss mafiosi che organizzavano questo traffico è finito nelle maglie della giustizia indonesiana.<sup>viii</sup> Un fallimento, questo, che sembra mandare un segnale di incoraggiamento ai baroni del merbau: il contrabbando paga. Con queste premesse non ci sarà da stupirsi se il contrabbando tornerà nuovamente ad emergere.

*"Importiamo sempre dalla Malesia, che non è monitorata dalle associazioni internazionali. In realtà, il merbau con la documentazione malese viene contrabbandato dall'Indonesia, attraverso vari canali. Possiedono numerose isole in Indonesia, tagliano in una piccola isola e lo portano con un rimorchiatore, e quindi i tronchi sono portati via mare dall'Indonesia alla Cina."*

*-- Impresa statale di import-export in Guangdong, 2006*

## **Rotta 2:** Merbau da operazioni illegali in Papua Nuova Guinea

Quando la rotta Indonesia-Cina è stata disturbata, almeno temporaneamente, diversi commercianti hanno incrementato le importazioni dalla Papua Nuova Guinea. Il volume dei tronchi di merbau importati da questo paese è improvvisamente lievitato a 48,000 m<sup>3</sup> nel 2006, il doppio del 2004. Oggi la Papua Nuova Guinea è il primo esportatore ufficiale di merbau verso la Cina.

### *Cosa passa per i porti cinesi?*

Greenpeace ha rilevato nel porto di Zhangjiagang, nella provincia cinese dello Jiangsu tronchi di merbau originari da tre concessioni:

La concessione di Turama, gestita dalla famigerata **Rimbunan Hijau**,<sup>ix</sup> un colosso malese più volte coinvolto in attività illegali. Nella caso della concessione di Turama, la Rimbunan Hijau risulta aver adempiuto solo a tre dei dieci criteri obbligatori per legge.<sup>x</sup>

Greenpeace ha rilevato anche la presenza di tronchi di merbau da altre regioni problematiche, come la concessione "Vanimo" nella provincia di Sandaun, dove opera l'impresa Vanimo Forest Products (VFP), a sua volta una sussidiaria del colosso malese **WTK**. Una investigazione indipendente in questa concessione, ordinata dal governo della Papua Nuova Guinea, ha identificato diverse gravi violazioni della legge forestale.<sup>xi</sup>

Nel porto di Zhangjiagang, Greenpeace ha identificato anche tronchi da un'altra impresa di minori dimensioni, la **Low Impact Logging** (!) che opera nella concessione di "Buhem Mongi Busiga" nella provincia di Morose. Questa concessione è sotto inchiesta e sembra non molto migliore dei suoi competitori.<sup>xii</sup>

## **Rotta 3:** I tronchi di merbau sono esportati in Cina, in violazione del divieto indonesiano di esportare tronchi grezzi.

Il governo indonesiano ha proibito l'esportazione di tronchi grezzi a partire dall'ottobre 2001<sup>xiii</sup> ma dai dati delle dogane cinesi, risulta che la Cina ha continuato a importare tronchi indonesiani tutti i mesi del 2006, per un totale di 35.806 m<sup>3</sup> ufficialmente registrati ...in aperta violazione con la legge indonesiana! Questo volume comprende un totale *ufficiale* di 7.736 m<sup>3</sup> di tronchi di merbau. Come questi tronchi siano regolarmente entrati in Cina, con le carte doganali in ordine, è un mistero. Resta l'inquietante realtà del risultato.

## **Rotta 4:** Tronchi indonesiani contrabbandati come segati

Tronchi squadrati dall'Indonesia, anch'essi inclusi nel divieto di esportazione dall'Indonesia, raggiungono la Cina sotto l'etichetta di "legno segato".

Greenpeace ha avuto modo di osservare una sorprendente crescita della presenza di tronchi squadrati in diversi porti cinesi. I "tronchi squadrati" subiscono una lavorazione minima, allo scopo di essere quadrati invece che rotondi. Quindi vengono segati in sezioni di 2-6 metri per poter essere collocati nei container. Questi container vengono etichettati vettori di "legno segato" e vengono esportati come tali. Ai sensi della legge indonesiana però, i "tronchi squadrati" non sono affatto da considerarsi come legno segato. La descrizione falsa è solo un metodo per aggirare il divieto di esportazione e passare senza sospetti i controlli di dogana. L'EIA ha confermato questo sistema di contrabbando, citando il caso di un importatore che invia oltre 50 container al mese di finti segati verso i porti cinesi.<sup>xiv</sup>

**Una nuova rotta di contrabbando: Esportazione attraverso la Malesia**

L'EIA ha documentato un'altra rotta di esportazione, questa volta attraverso la Malesia: i tronchi sono inviati ad un porto del Kalimantan (provincia indonesiana del Borneo), ma in realtà vengono sbarcati oltre il confine, nella regione malese Sarawak. Qui giunti, vengono marcati come tronchi di origine malese, ed esportati in tutto il mondo.<sup>xv</sup>

Secondo l'EIA "le imprese malesi che offrono il merbau, si procurano gran parte del proprio legno in Indonesia". Chi acquista merbau malese deve sapere che ci sono alte probabilità che si tratti di merbau indonesiano illegalmente esportato. Oltre ad essere l'ultimo di una specie in pericolo.

**Parquet in via di estinzione**

La domanda dei mercati internazionali guida il prelievo illegale e distruttivo del merbau. Grandi quantità di questo legno vengono importate in Italia, direttamente dall'Indonesia e la Papua Nuova Guinea oppure attraverso Cina e Malesia. Questo legno figura in una buona metà dei listini dei parquet, ma ben pochi produttori sono in grado di provare l'origine legale del proprio prodotto.

**Agire subito**

Per combattere il traffico illegale del merbau è necessario che i governi dei paesi coinvolti si dotino di strumenti efficaci al controllo e all'implementazione della legge.

**Ma questo non basta.** Fino a quando la richiesta di mercato continuerà a premiare il commercio del merbau, non ci sarà modo di fermare i sempre nuovi metodi adottati per aggirare la legge.

Inoltre la caccia al merbau, legale o illegale, sta velocemente portando questa specie all'**estinzione**. Eliminare un'intera specie, distruggendone l'habitat, solo per avere un legno in più nel proprio campionario... è davvero necessario? Il mercato ha il diritto di sfruttare la natura a qualsiasi prezzo e fino all'ultimo albero? È il momento di fermare questa distruzione e limitare le importazioni di merbau. Se aspettiamo ancora sarà troppo tardi.

**Raccomandazioni**

1. I governi di Indonesia e Papua Nuova Guinea devono immediatamente inserire il merbau nell'Appendice III della Convenzione Internazionale sul Commercio delle Specie Protette (CITES) con quote altamente restrittive. I governi e il Segretariato della CITES devono subito dopo valutare l'inserimento del merbau nell'appendice II della CITES al prossimo vertice previsto per il 2009, per mettere questa specie al riparo dal prelievo intensivo praticato in Indonesia e Papua Nuova Guinea;
2. I governi dei paesi con residue popolazioni di merbau devono immediatamente iniziare un processo partecipatorio che porti alla creazione di vaste aree protette;
3. Tutti i governi toccati dal commercio di legno devono intavolare trattative di cooperazione bilaterale e multilaterale volte ad eliminare il commercio di legno di legname o sottoprodotti di origine illegale.
4. Le imprese che impiegano merbau devono immediatamente dotarsi di sistemi di tracciabilità della filiera garantita da certificazione indipendente, in grado di assicurare l'origine legale del merbau che acquistano e di garantire che esso non provenga da paesaggi forestali intatti o da altre aree di alto valore ambientale. Successivamente devono attivarsi per assicurare che entro tre anni si riforniranno esclusivamente di legno proveniente da operazioni forestali certificate Forest Stewardship Council (FSC).

I paesaggi forestali intatti si estendono su appena un dieci per cento della superficie del pianeta.

Greenpeace chiede ai governi di adottare una moratoria sull'espansione delle concessioni forestali in queste aree, allo scopo di salvaguardare il futuro delle prossime generazioni.

Il futuro del merbau e la salute delle Foreste del Paradiso dipendono in gran parte da quello che i governi e le imprese sono in grado di fare ora. Non c'è tempo da perdere.

**Nota:** il rapporto integrale in lingua inglese è consultabile al seguente indirizzo web: <http://www.greenpeace.org/merbaureport>.

---

<sup>i</sup> Environmental Investigation Agency/Telapak, marzo 2007. *The Thousand-Headed Snake: Forest Crimes, Corruption And Injustice In Indonesia*. <http://www.eia-international.org/cgi/reports/reports.cgi?t=template&a=135>

<sup>ii</sup> Forestry Compendium. CAB International. [cabi.org/compendia/fc/](http://cabi.org/compendia/fc/) o [www.traditionaltree.org](http://www.traditionaltree.org)

<sup>iii</sup> IUCN. [www.iucnredlist.org](http://www.iucnredlist.org)

<sup>iv</sup> V. D. Werf et al. 2004. *Continental-Scale Partitioning of Fire Emissions During the 1997 to 2001 El Niño/La Niña Period*. *Science*, 2 gennaio 2004, Vol. 303. n. 5654, p. 73 - 76

<sup>v</sup> calcolo realizzato sulla base del NRM-MFP-BAPPENAS. 2004. *Forest Futures Scenario Analysis, corretto sulla base dei dati disponibili sul prelievo legnoso nel 2004. Il dato dell' 80% tiene conto del massiccio contrabbando di tronchi verso la Malesia, la Cina ed altri apesi, che si stima raggiungere i dieci milioni di metri cubi annui*. Vedi anche: Greenpeace UK. 2003. *Partners in Crime: Greenpeace Indonesian Forests Investigation*.

<sup>vi</sup> World Bank. agosto 2006. *Strengthening Forest Law Enforcement and Governance*.

<sup>vii</sup> Dati delle importazioni e delle esportazioni delle Dogane della Repubblica Popolare Cinese.

<sup>viii</sup> Environmental Investigation Agency/Telapak, marzo 2007. *The Thousand-Headed Snake: Forest Crimes, Corruption and Injustice in Indonesia*. <http://www.eia-international.org/cgi/reports/reports.cgi?t=template&a=135>

<sup>ix</sup> Papua New Guinea Department of Planning and Monitoring. 2003. *Review of Disputed Allocations. Cover letter to the Chief Secretary dated 25th March, 2003. An independent review launched by the Papua New Guinea government to investigate allegations that the six major new logging concession allocations and permit extensions were unlawful*. Vedi anche: Greenpeace International: *The Untouchables, Thirty Years of Forest Plunder and Rimbunan Hijau Can't Handle the Truth*

<sup>x</sup> Forest Trends 2006. *Logging, Legality and Livelihoods in Papua New Guinea. Synthesis of Official Assessments of the Large-Scale Logging Industry. Volume 1*

<sup>xi</sup> Papua New Guinea Review of Current Logging Projects, Department of National Planning and Monitoring. March 2004. *Draft Individual Project Review Report N. 3*.

<sup>xii</sup> Papua New Guinea Review of Current Logging Projects, Department of National Planning and Monitoring. March 2004. *Draft Individual Project Review Report N. 3*.

<sup>xiii</sup> Ministerial Decree Ministry of Forestry, Ministry of Trade, Ministry of Industry, Nomor 1132 Tahun 2001, *The Discontinuation Of Log/Chip Raw Material Exports*

<sup>xiv</sup> Environmental Investigation Agency/Telapak, marzo 2007. *The Thousand-Headed Snake: Forest Crimes, Corruption and Injustice in Indonesia*. <http://www.eia-international.org/cgi/reports/reports.cgi?t=template&a=135>

<sup>xv</sup> *ibid.*